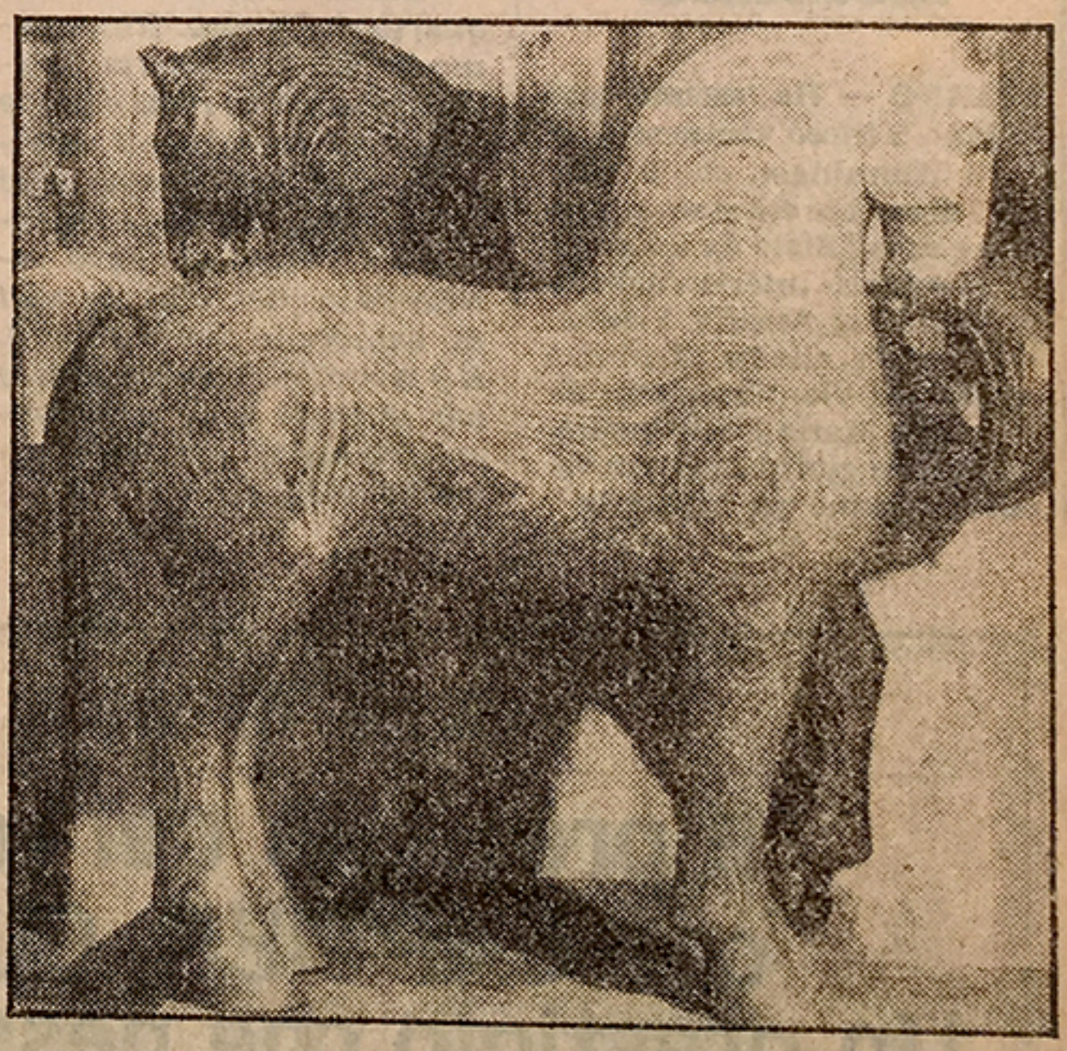
VENERDÌ
23 DICEMBRE 1983
l'Unità

I cavalli «classici» nella scultura di Angelo Barcella

Una mostra alla Galleria Schubert (via Bagutta 13) ripropone in queste settimane, con i lavori di Angelo Barcella, il tema del cavallo, un soggetto cioè perfettamente «classico» della scultura di ogni tempo. La naturale plasticità delle forme equine, la loro straordinaria sensazione di forza tesa e trattenuta che si unisce all'armoniosa e morbida purezza delle linee, ha da sempre ispirato infatti la mano e l'immaginazione degli artisti. E Barcella, con le sue diciotto sculture alcune delle quali assai grandi, ha voluto cogliere di questa vasta tradizione solo taluni elementi concentrando invece la propria attenzione su una suggestiva immagine statica, sintetica e quasi idealizzata del cavallo.

Si tratta di un'immagine tutta antinaturalistica, in cui le curve e le anse possenti dei muscoli, la massiccia ma guizzante e fiera compostezza del collo, della testa e delle zampe suggeriscono un'atmosfera di magica sospensione fuori dal tempo, un imprecisato mondo mitico e fiabesco in cui il cavallo giunge quasi ad essere simbolo di un ordine assoluto ed assorto, un ordine tutto mentale, sottilmente carico di poesia.

Il legno è il materiale dominante. Un legno caldo e asciutto, compatto nelle sue diverse venature e nell'architettura ingegnosa dell'assemblaggio e degli incastri. C'è anche qui, nella costruzione per tasselli e per minuziose composizioni pazientemente artigianali, un dato che Barcella ha saputo trasportare dal piano tecnico a quello più autenticamente espressivo. Sono infatti superfici tranquille e pacate sulle quali, però, la luce trascorre



mettendone in rilievo l'interna complessità e la brulicante geometria delle linee strutturali, ed in cui appunto l'intervento manuale e artigianale della mano si carica di una forte carica emozionale, di una dignità poetica e artistica che è quella soltanto della più risolta scultura d'immagine contemporanea.

Giorgio Seveso

NELLA FOTO: un cavallo di Barcella.